

L'età d'oro delle cartoline

[Diletta Colombo](#)

4 Agosto 2014

Quando in vacanza cerchiamo cartoline da spedire ci sembra di compiere con affetto un gesto rivoluzionario d'altri tempi, abbandonando per un attimo le fotografie dei nostri cellulari.

Monumenti, piazze, vedute, scorci, paesaggi, opere d'arte, tutto ciò che possa rappresentare al meglio i luoghi e l'umore in cui ci troviamo. Per farci una risata scegliamo quelle più retrò in qualche cartoleria fuori moda o tra le scatole di qualche mercatino vintage. Sempre immagini "da cartolina", con un mondo perfetto, ordinato, patinato, ottimista, romantico, utile per tutti i gusti e in tutti i tempi.

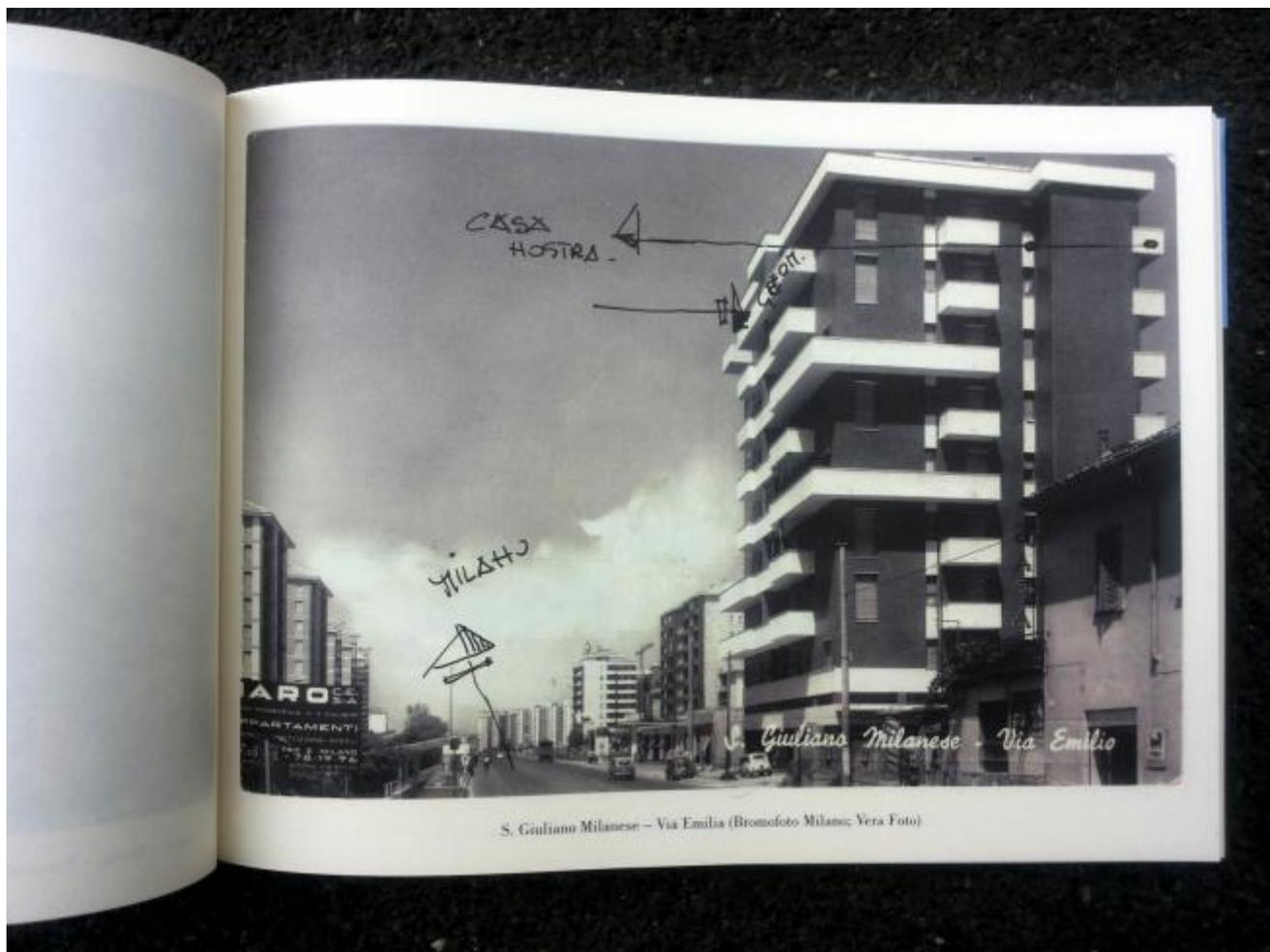


Sfogliando *In un'altra parte della città* di Paolo Caredda (Isbn edizioni) scopriamo un'altra estate delle cartoline. Una sconosciuta "età d'oro", tra la fine degli anni cinquanta e i settanta, in cui le cartoline hanno voluto raccontare qualcosa di diverso, o di più misteriosamente multiforme, del ricordo delle vacanze, con uno spirito più vicino al desiderio autentico di condividere "il senso del luogo" che a quello di dare un'immagine meravigliosa e positiva di sé.



"La cartolina come panorama approvato dalle autorità, l'establishment che pubblicizza gli edifici del potere, i monumenti delle sue personalità, la grandiosità dei lavori pubblici. È per questi bisogni che nel Diciannovesimo secolo è stata fabbricata la cartolina postale, e se ruotiamo l'espositore girevole in un aeroporto troveremo gli stessi motivi ancora oggi. Eppure, per un breve momento, la cartolina non ascoltò gli ordini e prese altre strade". Gelaterie, alberghi, pensioni, ristoranti, vecchie trattorie, bar, case di riposo, piccoli negozi, centri commerciali, autogrill, campeggi, strade anonime, incroci trascurabili, edifici scolastici,

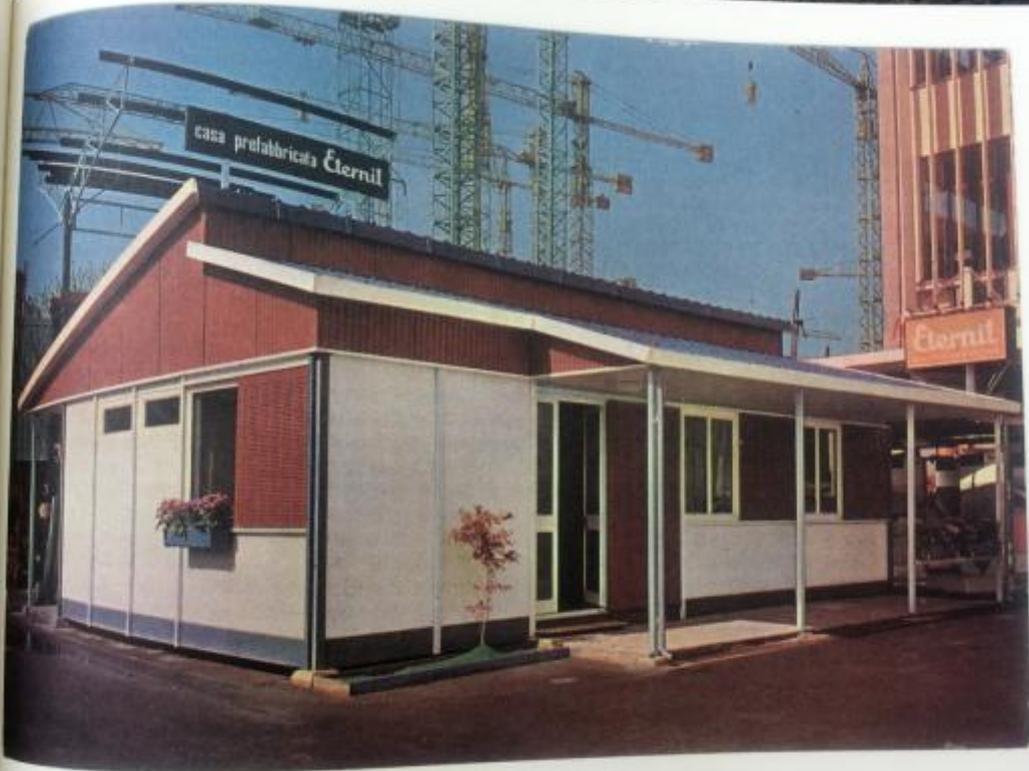
fabbriche, utilitarie parcheggiate sotto casa o in pineta, condomini, autostrade, complessi industriali, campi di calcio, chiese, bambini che giocano e passanti entrano improvvisamente nelle cartoline.



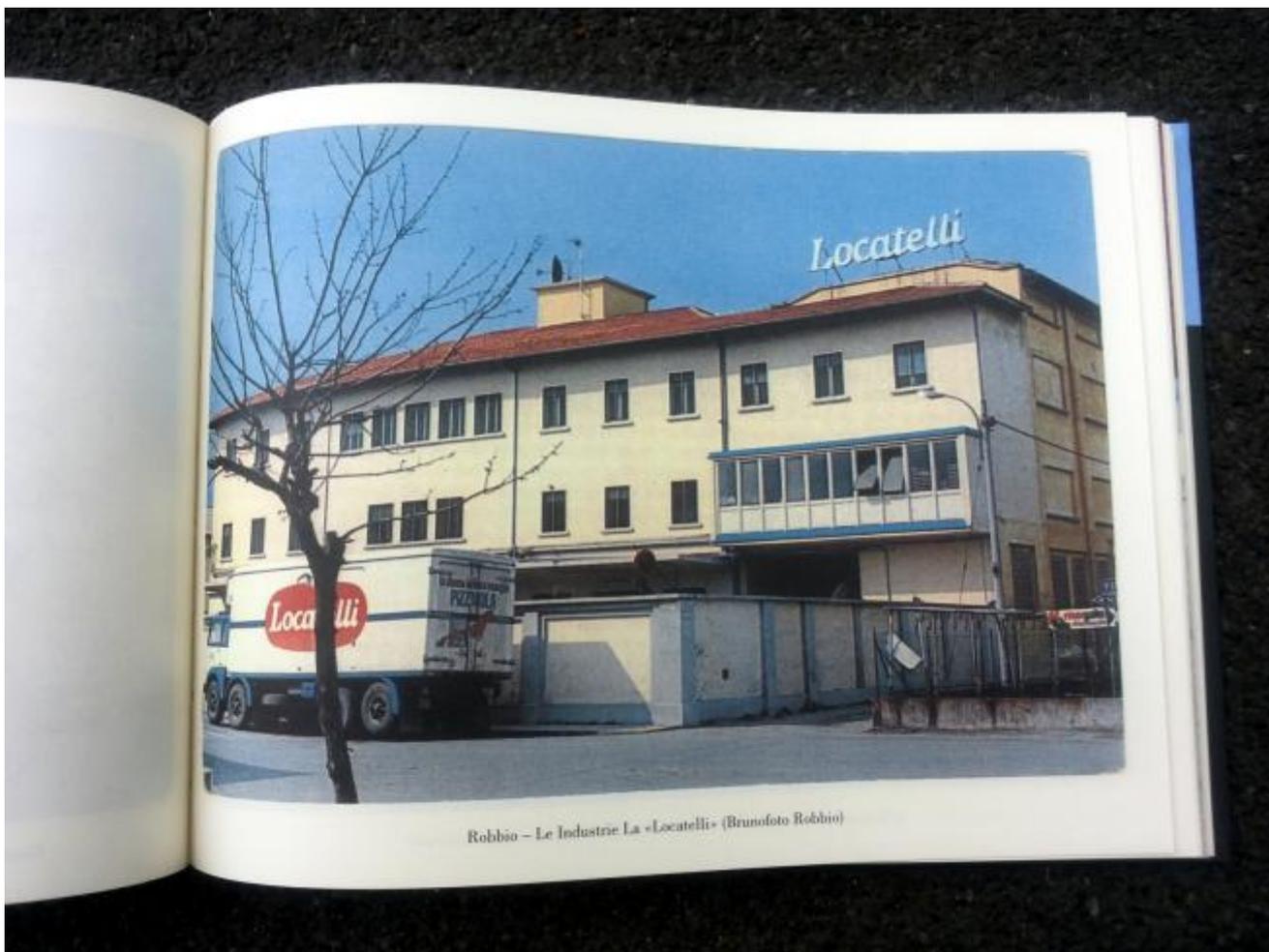
S. Giuliano Milanese - Via Emilio (Bromofoto Milano; Vera Foto)



Milano - Il nuovo «Quartiere Gratosoglio» (Postkarte 6289 - Verlag «Zeit an der Donau» Mailand - Via Ascanio Sforza 41; Foto: Dr. Arlow)



Casa prefabbricata M58 tipo Italia (Eternit S.p.a. - Genova)



Robbio - Le Industrie La «Locatelli» (Brunofoto Robbio)

Con il boom economico "la città intera aveva il diritto di finire dentro un'immagine". Tutta la vita reale, tra edilizia popolare, periferie marginali e luoghi popolari di villeggiatura, ha conquistato la dignità per diventare immagine condivisibile. Un'età d'oro in cui "anche l'uomo medio poteva circolare liberamente nel mondo dell'immagine", fotografato casualmente mentre attraversava la strada o leggeva il giornale su una panchina. In cui anche i bambini potevano essere ritratti senza denunce e le insegne potevano essere immortalate senza condanne per pubblicità occulta.

Fino al momento che accade, nella zona priva di luci per garantire a questa
sede un posto da lavoro temporaneo.
Ma il quartiere di più bambini che giocano, fanno e giocano insieme in pubblico.
E anche un'opportunità che si incontra anche oggi in altri momenti.
Nel movimento contemporaneo ogni tipo di attività viene profondamente analizzata
con una serie di punti, proprio da questi non più necessari.
Nell'attuale panorama della privacy, come, quando è del tutto.
Alberi, servizi, 1970 il materiale della città - i figli, le facce dei bambini -
con un'azione continua.
I nomi dei comuni e gli stadi vicini sono la parte di lavoro legati al movimento
della Cultura con patrimonio della comunità.
La città stessa sembra fare per loro, come un'immagine.

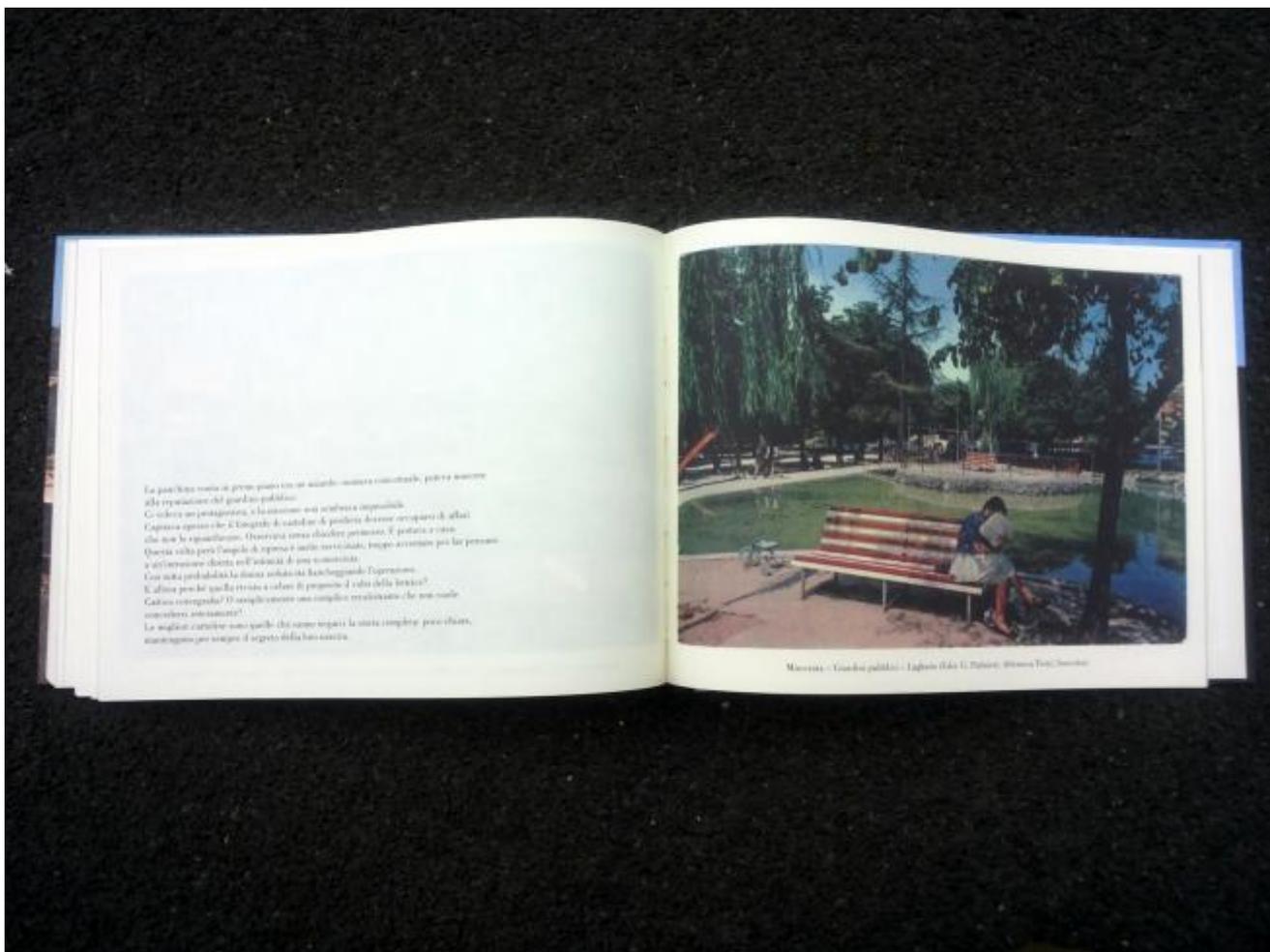


Coperto - Deatoncina

Coperto - Pannone (Edi. Carlo Azeglio - Rio, Bari, Area Progetti)



Borgo Fornari - Panorama parz.



La paroliera scende in primo piano con un sguardo sempre concentrato, prima di andare alla ripartizione del giardino pubblico.
Ci sedeva un protagonista, e la situazione non scendeva a dispetto.
Capitava spesso che il bisogno di scendere si potesse dire con un'occhiata di altri che non lo ignoravano. Desidero come chiedere permesso, il postato e così.
Questa volta però l'angolo di ripresa è quello in cui, tempo a venire per la persona a differenza di chi è l'artista di una situazione.
Una nota probabilmente la stessa, ma non si può dire che l'esperienza.
E allora perché quella rivista a volte di proposito, il solo della tecnica?
C'è una ragione? Il semplice senso, una semplice realizzazione che non vuole essere un'immagine?
Le migliori cartoline sono quelle che sono segrete la città semplice, poco chiare, ma sempre più sempre il segreto della loro natura.



Milano - Giardino pubblico - Lago di Sesto - Milano - Milano - Milano - Milano

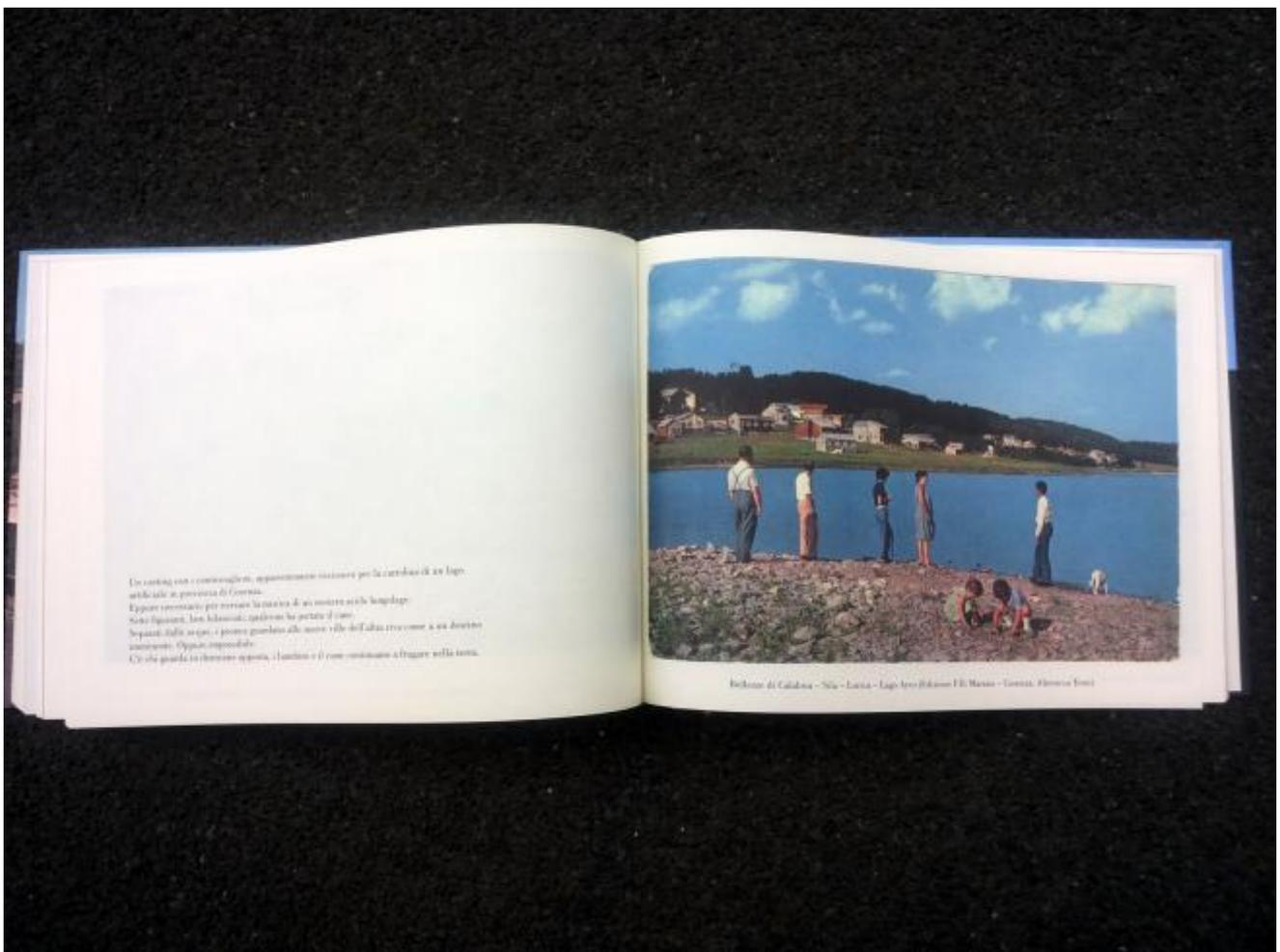
Nelle cartoline di quegli anni sono apparsi luoghi metafisici e da fantascienza, che celebravano la modernità e il benessere appena raggiunto dalla classe medio-povera, senza però nascondere l'inquietudine. Il cambiamento con un oscuro spirito ribelle contro la normalità, con qualche dettaglio che sfugge verso il disordine, l'imperfezione, la sporcizia. Cartoline maleducate, senza troppe regole, con inquadrature e soggetti inspiegabili, "impresentabili, spesso sconcertanti". "Immagini precarie dal bordo della strada, senza spegnere il motore", immagini ricolorate con rosa azzurri verdi e arancioni ad acquerello.

Immagini che oggi sembrano "uno scherzo, un'impertinenza, violente con tutte quelle colate di cemento. Immagini che però raccontano la storia del paesaggio italiano e la nostra identità come "schiacciati alla ragione e allo status quo".

Per la linea è in qualche modo più grande dell'opera.
La Fiat 800 compie il suo viaggio, coltiva il tempo, costruisce, sfonda la
prospettiva.
È una donna matura, che sa di sé, pensa del padre. Sgugina al mondo una tecnica
polivalente al tempo di quella di Mirafiori.
L'industria è diventata la nuova coltura.

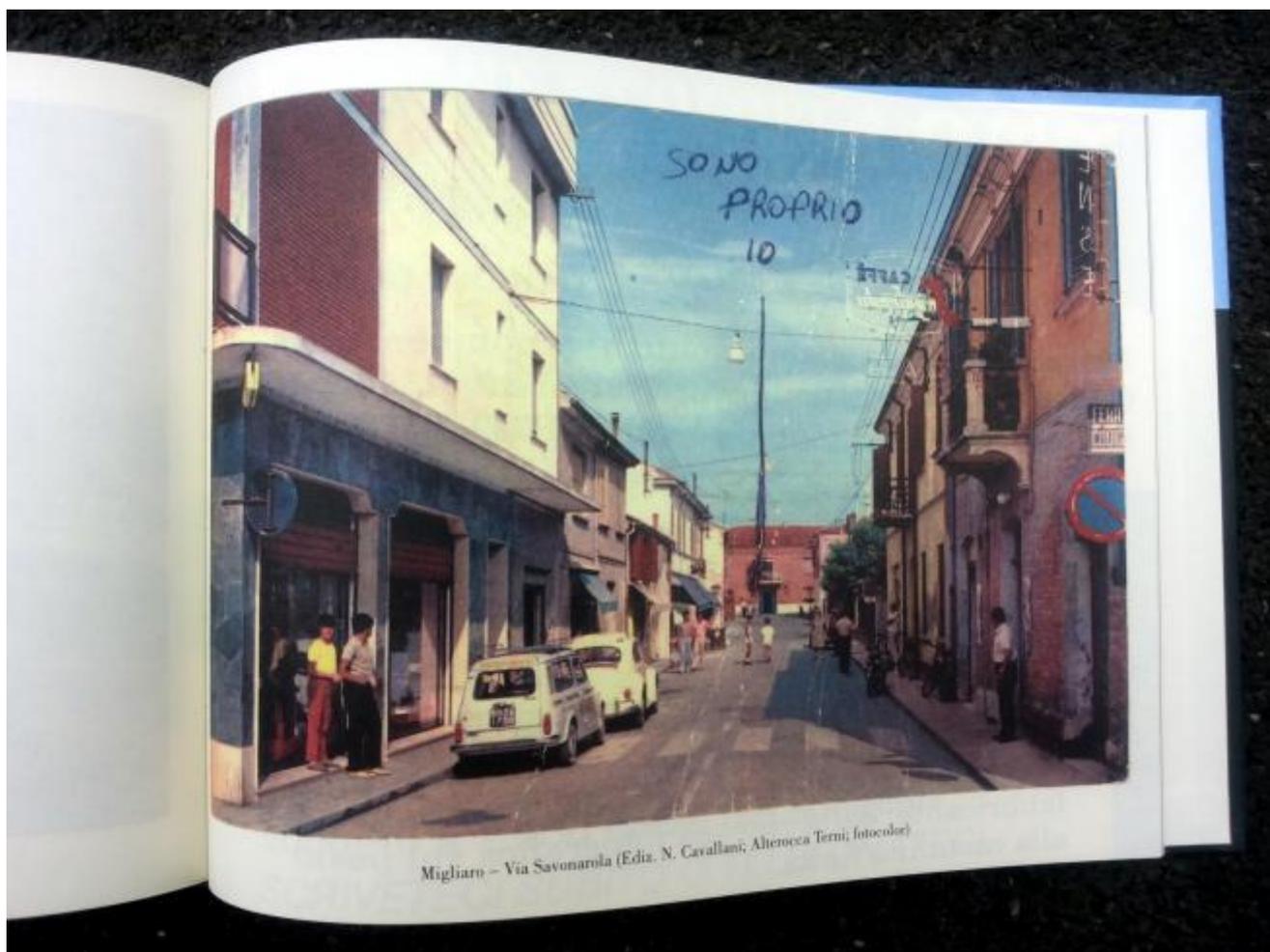


Città Nuova - Carlo Vivante, Emanuele a (Milano) Foto - 1970 Foto - Carlo Vivante - BR 7 - 1970 Milano, Standard



Immagini che "privilegiavano il senso del luogo rispetto ai valori del Grande Magazzino e della messa in scena. Celebravano la fine del Buon Gusto. La cartolina come immagine ribelle, assente a ogni appello. Bandita da guide di viaggio e libri d'arte, spedita a un altro indirizzo".

Arte delle da e per le periferie che l'autore ha scoperto tra cartolerie, alimentari, tabaccherie, mercatini e negozi on line dando vita a una narrazione poetica che, più di una ricerca, sa evocare l'immaginario di una stagione di trasformazioni e ridare indirettamente voce alle storie abbandonate di anonimi fotografi e tipografi. Arte popolare che esplode nella grafica sapiente di Fabio Montagnoli e Alice Beniero.



Fotografie lontane, ma così vicine a chi parte e chi resta in questa estate che non ha ancora trovato il modo di rimmaginarsi e rappresentarsi in nuove cartoline, senza ascoltare gli ordini, con la verità e la ribellione che viaggiano per altre strade.

dieci.jpg

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)